



Corsi on Line di Erba Sacra

ALCHIMIA *La Grande Opera*

Docente: Federica Zini

LEZIONE 1

Programma completo del corso

- LEZIONE 1** Premessa - La necessità dell'iniziato - Il mistero di Osiride - I Misteri Eleusini
- LEZIONE 2** La filosofia ermetica - I presupposti dell'alchimia e i 7 principi ermetici - Molte fonti - Il Linguaggio degli uccelli – Glossario
- LEZIONE 3** Un po' di storia - Diverse alchimie - Nicholas Flamel
- LEZIONE 4** La teoria dei 4 elementi - La materia degli alchimisti - La teoria zolfo-mercurio
- LEZIONE 5** Lo zolfo - Il mercurio dei sapienti - Il sale - Il Rebis
- LEZIONE 6** Il Rosarium Philosophorum
- LEZIONE 7** Come si diventa alchimisti - L'alchimia e la medicina: Paracelso - La grande ricerca - Il vaso alchemico
- LEZIONE 8** Iniziazione alchemica - Il laboratorio - Le due vie - La pietra filosofale – La Grande Opera
Appendice: La Pietra Filosofale di Lamsprinck
- LEZIONE 9** I processi alchemici - Il regime del fuoco - La metafora della carrozza
- LEZIONE 10** Opera al nero: Nigredo – Autoosservazione - Il ricordo di sé - L'Azoth
- LEZIONE 11** Opera al bianco: Albedo - Lettera ai veri discepoli di Ermete
- LEZIONE 12** Opera al rosso: Rubedo - Brano tratto da "Azoth" - Riepilogo
- LEZIONE 13** Il Mutus Liber - Conclusione



*Questo corso è riconosciuto come credito
didattico nella formazione di **OPERA**,
Accademia Italiana di Formazione Olistica
www.accademiaopera.it*

INDICE

LEZIONE 1

Premessa
La necessità dell'iniziato
Il mistero di Osiride
I Misteri Eleusini

LEZIONE 2

La filosofia ermetica
I presupposti dell'alchimia e i 7 principi ermetici
Molte fonti
Il Linguaggio degli uccelli
Glossario

LEZIONE 3

Un po' di storia
Diverse alchimie
Nicholas Flamel

LEZIONE 4

La teoria dei 4 elementi
La materia degli alchimisti
La teoria zolfo-mercurio

LEZIONE 5

Lo zolfo
Il mercurio dei sapienti
Il sale
Il Rebis

LEZIONE 6

Il Rosarium Philosophorum

LEZIONE 7

Come si diventa alchimisti
L'alchimia e la medicina: Paracelso
La grande ricerca
Il vaso alchemico

LEZIONE 8

Iniziazione alchemica
Il laboratorio
Le due vie
La pietra filosofale

LEZIONE 9

La Grande Opera
I processi alchemici
Il regime del fuoco

LEZIONE 10

La metafora della carrozza
Opera al nero: Nigredo
Auto-osservazione
Il ricordo di sé
L' Azoth

LEZIONE 11

Opera al bianco: Albedo
Lettera ai veri discepoli di Ermete

LEZIONE 12

Opera al rosso: Rubedo
Brano tratto da "Azoth"
Riepilogo

LEZIONE 13

Il Mutus Liber
Conclusione

PREMESSA

Nel corso di questi ultimi anni è avvenuto in me uno straordinario cambiamento in termini di “consapevolezza” e questo passaggio importante lo devo proprio allo studio e alla pratica di un’antica, meravigliosa e sacra scienza: l’alchimia.

Dopo essermi nutrita con dedizione e grande impegno all’arricchimento del mio “piano mentale inferiore” attraverso lo studio di molte materie olistiche estremamente interessanti e che hanno avuto il merito di ampliare notevolmente la mia visione della realtà, mi sono trovata in una sorta di caos interiore difficile da spiegare.

Avevo la sensazione di aver colmato moltissimi vuoti ma non riuscivo comunque a manifestare nella mia vita concreta alcun cambiamento significativo.

Nella mia quotidianità nulla era variato: la solita vita, i soliti schemi e le solite vecchie abitudini si ripresentavano costantemente creando, se possibile, ancor più disagio.

Mi sentivo diversa dal resto del mondo ma quel che più mi faceva male, era quella sensazione di “compatimento” che i miei famigliari così come gli amici più cari, i colleghi e persino i clienti, manifestavano nei miei confronti.

Numerologia, astrologia, cabala e tutte le altre scienze psichiche a cui mi ero tanto appassionata, non mi permettevano di entrare in comunicazione empatica con l’altro; e nemmeno la fisica quantistica, la spiritualità, la PNL, la naturopatia, l’esoterismo e tutte le altre materie a cui avevo dedicato anni di studio ... mi sentivo completamente bloccata e identificata perfettamente nel ruolo femminile di Don Chisciotte.

Come arrivare alle persone che, pur soffrendo e manifestando grandi disagi, non riescono a trovare alcuna via d’uscita?

Un giorno, un carissimo amico medico col quale condividevo con gioia i miei interessi “olistici” mi donò un piccolo libretto con allegato un DVD ... e la mia vita, da quel giorno cambiò.

“Alchimia contemporanea” di Salvatore Brizzi ha scatenato in me una vera rivoluzione interiore.

Ho seguito, anzi continuo a seguire con grande interesse questo autore, a mio parere semplicemente fantastico; ho letto tutte le sue opere e ho seguito moltissimi seminari tenuti in varie città italiane e così il mio “lavoro su di me” è iniziato.

Oggi la mia consapevolezza è maturata anche grazie all’input che lui mi ha dato e ho capito, non solo con la mente, che ogni uomo incarnato sul Pianeta Terra ha un compito ben preciso ed è parte preziosa di un puzzle ben più grande e maestoso che è il Grande Progetto Divino.

La vera realizzazione di ogni individuo può avvenire solo uscendo dal piano di personalità in cui è totalmente identificato per lasciar spazio invece all’anima, che sa perfettamente cosa è venuta a fare e come compiere la propria missione.

Per la legge del “Libero Arbitrio” ognuno può scegliere di non farlo, ma ho potuto constatare che in questo caso, la vita diventa semplicemente un’esperienza traumatica nella quale, sofferenze, disagi e incomprensioni si alternano rapidamente in un gioco al massacro estenuante.

Nel Vangelo di Luca 9,23 è scritto: *“Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce ogni giorno e mi segua.”*

Gesù ci dà la chiave per realizzare davvero noi stessi, dimenticandoci totalmente della nostra misera personalità umana per dedicarci invece al più sacro ed importante viaggio nello Spirito: realizzando ognuno, la missione della propria anima e trasformando la propria presenza nel mondo, senza esserne schiavi.

Credo fortemente che uno dei principali compiti dell’uomo sia quello di spiritualizzare la materia e attraverso il meraviglioso “viaggio alchemico” è possibile arrivare a realizzare questo scopo.

Con la Nigredo l’alchimista trasmuta la sua natura inferiore per elevarsi verso il Cielo con la fase successiva dell’Albedo; infine, identificandosi con il Tutto di cui fa parte, ridiscende nella materia spiritualizzandola con la Rubedo.

Il passaggio è semplice: ci si distacca dalle emozioni negative riconoscendole come caratteristiche di personalità e quindi non animiche; si lavora su di esse

fino a trasmutarle in emozioni superiori riconoscendo la perfezione di tutto ciò che è accaduto e, a questo punto, lo Spirito può attraversare il filosofo trasmutandolo in **vero uomo** “fatto a immagine e somiglianza di Dio”.

In parole più semplici, con l’Opus Magnum, si amplifica la coscienza di sé stessi e del mondo, e attraverso la “trasmutazione” delle emozioni negative in emozioni superiori, si apre un canale che permette allo Spirito di riversarsi in Terra.

Perché questo avvenga è necessario che la persona decida, con un atto di Sacra Volontà, a mettersi completamente a Servizio di Dio, dimenticandosi totalmente dei propri bisogni individuali, per il fine più alto del “Bene massimo e supremo del Tutto”.

Una volta “domata” la personalità attraverso l’operazione alchemica, l’adepto può perfettamente incarnare il principio del Vangelo di Giovanni 4,35: “*Mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato e compiere la Sua opera.*” Egli si proietta verso il Cielo allineando i centri energetici superiori affinché la sua coscienza, dopo essersi ritirata dai veicoli inferiori di “personalità”, possa finalmente essere rapita dall’anima.

A questo punto il Fuoco dello Spirito discende e invade i corpi sottili: dapprima agisce sui corpi mentale, astrale ed eterico, poi da questi può essere indirizzato verso il corpo di carne al fine di operare anche qui la trasmutazione.

Ogni alchimista può reggere una differente quantità di Fuoco in base alla sua apertura di coscienza.

Egli diviene un “accumulatore di Fuoco Spirituale” in grado di irradiare tale forza straordinaria anche all’esterno, “contagiando” così anche le persone e gli ambienti che lo circondano.

Ogni volta che un uomo diventa integro canale dello Spirito cambia inevitabilmente la frequenza vibratoria del Tutto di cui è parte integrante. Ogni vero alchimista, completamente libero dalla schiavitù dell’ego, riceve in consapevolezza lo Spirito per ritrasmetterlo poi, a tutti coloro che intendono seriamente lavorare su se stessi per seguire a loro volta, lo setto percorso.

L'alchimista esperto sa come veicolare il Fuoco che lo pervade e sceglie sempre se indirizzarlo verso un individuo piuttosto che un altro, valutando attentamente le potenzialità di ciascuno.

In ogni caso mai penserà di trattenerlo a sé.

Esso va espresso sempre in attività di servizio perché è necessario che circoli costantemente su questo piano della fisicità affinché la Terra venga finalmente liberata dalla schiavitù del sonno umano inconsapevole.

Amo l'Alchimia, l'importante lavoro che ogni serio filosofo dell'arte è chiamato a fare e soprattutto, amo con tutto il cuore, incondizionatamente e completamente lo splendido risultato "tangibile" che porta la realizzazione del suo fine ultimo.

A tutti i lettori interessati alla "grande Opera" auguro sentitamente, che questo scritto possa stimolare il desiderio di "rinascita" che ha provocato in me e che oggi, sento perfettamente realizzato.

Grazie.



LA NECESSITA' DELL'INIZIATO: RINASCERE.

Secondo Apuleio l'iniziazione altro non è che una morte volontaria seguita da una rinascita a vita nuova, più consapevole ed evoluta.

Chi aspira alla vera realizzazione spirituale in terra, deve necessariamente connettersi all'anima e disidentificarsi completamente dalla personalità perché, tutte le tradizioni concordano, la vera saggezza non può essere raggiunta attraverso il piano di personalità.

Perciò privando lo spirito di tutto ciò che è materiale, terreno e transitorio è possibile raggiungere la comunione con il divino, realizzando finalmente il tanto ambito desiderio dell'iniziato che è quello di sentirsi "Uno" con Dio e tutta la sua creazione.

Oggi purtroppo la maggior parte delle anime incarnate sul pianeta Terra è ancora saldamente incatenata alla propria macchina biologica e questa condizione le rende impure e pesanti, del tutto incapaci di sentirsi, percepirsi come essenza spirituale.

In tutti gli uomini albergano forze spirituali silenti, ma esse possono manifestarsi diventando "realtà" solo se la persona sceglie di compiere un sacro lavoro su di sé, impegnandosi fortemente a risvegliare il divino che cela nella sua più profonda interiorità.

Negli antichi luoghi misterici gli uomini venivano sottoposti a pratiche segrete per "uccidere" la natura terrena e risvegliarli alla vera vita superiore.

Apuleio, iniziato ai misteri di Iside, a tale proposito narra la propria esperienza:

" Mi sono avvicinato al Regno della Morte, e dopo aver varcato la soglia di Persefone, la dea dei morti, sono passato attraverso tutti gli elementi e poi li ho ripercorsi in senso inverso.

Ho visto splendere il sole in tutto il suo fulgore nel cuore della notte, mi sono avvicinato agli dei del mondo degli inferi e del mondo superiore e li ho adorati faccia a faccia.

... Vedi, ti ho raccontato cose che non puoi comprendere nonostante tu le abbia udite!”

La grande consapevolezza raggiunta dall'iniziato fa sì che egli comprenda perfettamente che parlare di misteri ha chi non li ha vissuti, significa dire cose del tutto incomprensibili.

Perché il “non iniziato” si trova ancora in uno stato di sonno della coscienza e non avendo ancora risvegliato il proprio maestro interiore non è ancora “realmente vivo”.

Apuleio intende dire:

“Avevo davanti a me la prospettiva senza fine al cui punto d'arrivo c'è la perfezione del divino.

E ho avvertito dentro di me la forza del divino.

Ho portato alla tomba ciò che in me soffocava questa forza.

Sono divenuto insensibile alle ore terrene e come uomo inferiore sono morto.

Sono nel mondo inferiore e ho attraversato i regni della morte.

Là ho comunicato con spiriti sublimi e da essi ho ricevuto insegnamenti preziosi.

Nelle tenebre ho visto la luce eterna che ha illuminato il mio cammino.

Dopo aver attraversato in tutte le sue parti il mondo inferiore, il terzo giorno sono resuscitato.

Ho vinto la morte e mi sono trasformato, sono divenuto un altro; e come Osiride ho cambiato sembianze dodici volte passando attraverso terra, acqua, aria e fuoco.

Adesso in me non c'è più niente della bassa natura mortale di prima.

Infatti questa in me si è impregnata di divino.

Adesso faccio parte di coloro che vivono in eterno nella terra dei vivi alla destra di Osiride.

Io stesso sono diventato un vero Osiride e ho nelle mani le chiavi della vita e della morte, il potere di sciogliere e di legare.”

L'iniziazione agli antichi misteri può essere considerata come una morte mistica, necessaria alla rinascita dell'uomo.

IL MISTERO DI OSIRIDE

Questo antico mistero egizio corrisponde proprio alle varie fasi trasformative che si avviano con l' Opus Magnum e che portano alla "rinascita".

Osiride rappresenta il dramma dell'anima umana, originata dall'anima universale (Iside) ed è anche un Figlio del Sole.

La leggenda narra che Osiride inteso appunto come anima, è stato ucciso nell'uomo dalla sua natura più bassa: è stato poi chiuso in un sarcofago (corpo terreno) e gettato nel Nilo (fiume della vita).

Iside (l'amore divino) con l'aiuto di Anubi (la ragione) cerca, riunisce e cura le parti del cadavere per curarle e in questo modo dà vita a Horus, il nuovo Osiride divino, che sconfigge il demonio (Set).



In altre parole il Dio Osiride nell'uomo viene ucciso e sepolto; occorre risvegliarlo dalla condizione umana di "mummia" ma per farlo deve cercarlo nel buio della sua condizione terrena come fece Iside, amore divino, con la lampada di Anubi (la luce della ragione).

Iside e il suo principio femminile protettivo preserva Osiride dalla putrefazione e ne verrà fecondata, partorendo Horus, il figlio di Dio che porta le sembianze del Padre.

Ogni uomo porta dentro di sé questo "figlio divino" che deve palesarsi e diventare "vivo" liberandosi dalle vincolanti catene della natura

terrena.

Per far risorgere la natura divina occorre prima di tutto, uccidere quella terrena.

I MISTERI ELEUSINI

Anche nei misteri greci veniva rappresentato il dramma dell'anima.

Venivano distinti i piccoli e i grandi misteri ai quali i candidati accedevano solo dopo aver superato dure prove.

I piccoli misteri avevano luogo ogni anno in primavera e preparavano ai grandi misteri che invece si svolgevano ad Eleusi ogni cinque anni.

I nuovi accoliti erano chiamati neofiti e dovevano digiunare e sottoporsi a diverse purificazioni preparatorie.

Venivano accompagnati nel recinto del tempio di Demetra dove potevano ascoltare un coro che cantava la vita del sogno e quella vera, poi condotti in un boschetto sacro dove aveva luogo la parte culminante dei piccoli misteri: il primo atto del sacro dramma di Persefone, rappresentato come spettacolo.

Veniva mostrato come Persefone (l'anima) invece di pensare a Dionisio, sposo destinatole dal cielo, cedeva alle lusinghe di Eros (demone di bassa natura) perciò Plutone la rapiva portandola nel mondo degli inferi per tenerla prigioniera (simbolo dell'anima imprigionata nel corpo).

I neofiti diventano a questo punto "misti" cioè "velati" (non avevano ancora visto la "grande luce", la verità).

Realizzavano che la loro vita era transitoria e la vera esistenza sarebbe stata quella vissuta dopo l'iniziazione.

Accedevano ai grandi misteri (che duravano nove giorni) solo i misti che avevano già ricevuto le piccole consacrazioni.

Il primo giorno era quello dell'assemblea durante il quale i misti si riunivano per essere ammessi e prepararsi ai grandi misteri.

Il secondo giorno si recavano in riva al mare per sottoporsi a simboliche purificazioni e assistevano alla rappresentazione del secondo atto del sacro dramma iniziato con i piccoli misteri.

Quest'opera illustrava il dolore di Demetra (anima universale) per la perdita della figlia Persefone (anima umana): essa vagava con la fiaccola in mano per ricercarla

9 giorni e 9 notti.

La simbologia è assai chiara: il divino amore dell'anima universale che cerca l'anima dell'uomo per liberarla dalle catene della mortalità e per riunirsi ad essa.

Poi parlava della trasformazione che l'anima umana subisce nel viaggio terreno.

Il terzo giorno era di lutto: i misti piangendo con Demetra per Persefone, pensavano alla condizione della propria anima.

Meditavano, pregavano, digiunavano e rimanevano in silenzio fino a sera, quando, al termine del pasto, bevevano una bevanda misteriosa.

Il quarto giorno venivano offerti sacrifici a Demetra e Persefone.

Il quinto giorno era il giorno della fiaccolata: i misti si recavano al tempio di Demetra con le fiaccole accese per simboleggiare sia l'amore divino accesi al loro interno, sia la ricerca della dea.

Il sesto giorno era il più solenne.

Misti ed iniziati in corteo, con una solenne processione che durava più di quattro ore, percorrevano la via sacra portando da Atene a Eleusi, al tempio di Demetra, una statua di Dionisio per celebrare l'avvento della luce e la presenza del divino.

Ad ogni miste venivano consegnati una bacchetta magica e "la piccola arca" ovvero un cesto sigillato che doveva rimanere chiuso per tutta la giornata, contenente tre oggetti benedetti il cui significato sarebbe stato rivelato dal gerofante, la notte successiva.

Anche il trasporto del cesto chiuso aveva un importante significato simbolico: gli uomini portano con sé tante cose delle quali non conoscono il valore.

Verso sera poi andavano nel tempio di Eleusi dove ogni intruso veniva scacciato: chiunque avesse assistito alla cerimonia segreta senza averne diritto, era persino punibile di morte!

I misti ora dovevano lavarsi nell'acqua consacrata e giurare che non avrebbero mai condiviso quell'esperienza con non iniziati, dopodiché veniva spiegato loro che si trovavano sulla soglia della casa sotterranea di Persefone.

Per poter arrivare alla "Grande Luce" essi dovevano affrontare prima le tenebre indossando una pelle di capriolo (simbolo dell'animalità dell'uomo) e una volta superata questa prova, sarebbero passati da misti a iniziati.

Ogni miste era accompagnato da un padrino (mistagoghi) il quale, dopo aver spento tutte le fiaccole, lo conduceva all'ingresso del labirinto sotterraneo totalmente immerso nel buio.

I misti, che si trovavano in una condizione emotiva molto particolare, provati dai lunghi digiuni e dalla grande sensibilità amplificata, si muovevano incerti in quel buio spaventoso: sentivano rumori sinistri, urla e sospiri; quando qualche lampo abbagliava le tenebre le uniche visioni erano raccapriccianti e spaventose.

Si sentivano poi afferrare da mani invisibili e venivano fortemente percossi e gettati a terra.

Alcuni preferivano rinunciare all'impresa ma così facendo, perdevano per sempre il diritto a ricevere l'iniziazione.

I sacerdoti con le loro arti sollevano ora il velo che separa il mondo visibile da quello invisibile offrendo una visione terrificante ai misti: le anime dei dannati sofferenti, i lamenti, le espressioni pentite, l'angoscia e il rimpianto per il Paradiso perduto.

Accompagnati da canti solenni passavano poi in un grandissimo atrio avvolto nell'oscurità: il soffitto era sorretto dall' "albero dei sogni" fra i cui rami spiccavano pipistrelli grandissimi e volti ghignanti, simboli dei piaceri e dei dolori della vita terrena.

Su un trono di ebano sedeva Plutone e al suo fianco v'era Persefone, col volto sofferente e coperta da un grande velo nero.

Il destino di Persefone rappresentava il dramma dell'anima perché come la dea subiva la tirannia di Plutone, allo stesso modo l'anima umana è succube del potere delle tenebre.

Improvvisamente si spalancava una grande porta e la luce illuminò il buio di quella angusta stanza mentre una potente voce esclamava: "Venite, misti, venite; Dionisio è qui! Demetra aspetta Persefone!".

A quel richiamo Persefone balzava in piedi come risvegliata da un sonno profondo e, tentando di raggiungere la luce, gridava: "Luce, madre mia, Dionisio!".

Ma Plutone la tratteneva a forza e Persefone a quel punto, cadde a terra morta.

La luce sparì e il messaggio che arrivava ai misti era, a quel punto, estremamente

chiaro: “morendo al mondo degli Inferi, Persefone (l’anima) si liberava da Plutone (la Terra) e ritornava alla vera vita, nella luce divina.

Ora i misti venivano riportati in alto, toglievano la pelle di capriolo e si immergevano in acqua per un’ulteriore purificazione; vestiti di bianco raggiungevano poi il tempio illuminato da migliaia di fiaccole all’interno del quale il gerofante leggeva loro alcuni segreti ermetici relativi al processo di rinascita.

Poi lo stesso gerofante apriva i cesti sigillati e lasciava che i misti ne estraessero il contenuto per spiegarne il significato simbolico.

In particolare un oggetto celava un segreto estremamente importante: si trattava del serpente arrotolato di rame (metallo di Afrodite, dea dell’amore).

L’amore, come un serpente, avvinghia l’anima fra le sue spire: se l’uomo utilizza questo sentimento per vivere le passioni fisiche e le emozioni più “basse” è destinato a perdersi e a soffrire in eterno.

Se il serpente al contrario, rotola le sue spire verso l’alto, diventa il serpente della sapienza, proprio come salgono verso l’alto fino al Sole alato, i due serpenti del caduceo di Ermete.

A questo punto nel tempio risplendeva la luce più radiosa: suoni celesti colmavano di gioia l’animo dei misti e fragranze meravigliose profumavano l’aria.

Iniziava ora il quarto ed ultimo atto del sacro dramma nel quale Persefone (simbolo dell’anima) liberata dalla materialità del corpo fisico (Plutone) grazie alla morte mistica guidata da Ermete (mente superiore) veniva ricondotta nella sua patria paradisiaca dove Demetra (anima universale) e Dionisio (Luce divina) la restituivano a suo padre Zeus (Dio).

Terminava così la sacra iniziazione: la “grande luce” aveva illuminato l’oscurità in cui erano immersi gli iniziati che ora, risvegliati ad una nuova consapevolezza, potevano finalmente rinascere a nuova vita.



Veduta di Eleusi



Plutone e Persefone

I Misteri eleusini erano una vera e propria guida animica e producevano effetti molto benefici sulla personalità umana.

Vennero celebrati dal 1500 a.C. fino alla fine del IV secolo d.C.

Nell'anno 385 Teodosio il Grande, lo stesso imperatore che ordinò di bruciare la biblioteca d'Alessandria, fece chiudere per iniziativa della Chiesa Cattolica, il Tempio di Eleusi, privando così l'umanità di insostituibili tesori culturali.